



Il presidente di AscoFiori Petracca: «Guidonia troppo distante dall'area di produzione» Ma dagli operatori arriva un secco «no»

IL MERCATO dei fiori a Guidonia? No, grazie. L'Ascofiori, la federazione dei dettaglianti e grossisti del settore associati alla Confcommercio di Roma, boccia in maniera secca la proposta del sindaco Lippiello.

«Si tratta di una proposta che era stata già presentata in passato - spiega Salvatore Petracca, presidente dell'Ascofiori - ma che era stata accantonata per una serie di motivi logistici. Il mercato a Guido-



Salvatore Petracca,
presidente
di AscoFiori

nia sarebbe troppo distante rispetto all'area principale di produzione che si estende da Civitavecchia fino alla Pontina. Gli operatori sarebbero costretti a coprire enormi distanze per raggiungere il Car». Il 'no' insomma sembra definitivo. «L'orientamento non è positivo - conclude Petracca - Però mettiamola così: quando e se ci verrà formulata una proposta concreta la prenderemo in considerazione».

L'amministratore delegato Cargest Pallottini raccoglie la proposta avanzata dal sindaco Lippiello

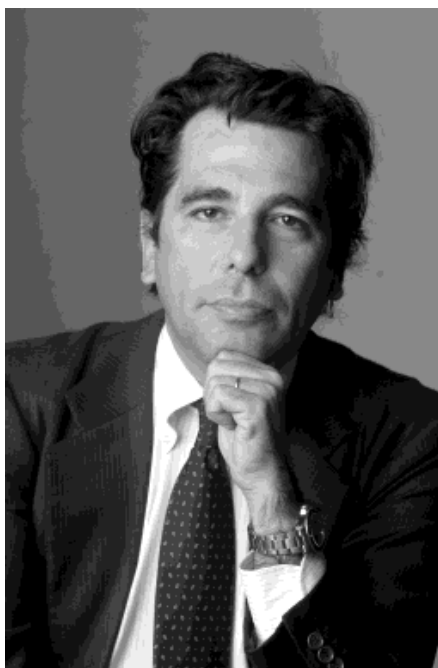
Il mercato dei fiori al Car? Un'idea che si può valutare «Molti aspetti da approfondire, però...»

GUIDONIA - «Il mercato dei fiori al Car? Un'ipotesi da valutare con attenzione ma che ritengo assolutamente percorribile». L'amministratore delegato Cargest Fabio Massimo Pallottini raccoglie la proposta lanciata dal sindaco Filippo Lippiello sulla possibilità del trasferimento del polo fiorivivaistico dalla capitale a Guidonia.

Dell'idea della delocalizzazione dello storico mercato romano dei fiori all'interno del Centro Agroalimentare il primo cittadino di Guidonia ha già informato tramite una lettera il sindaco di Roma Walter Veltroni. Un progetto che Cargest prenderà in considerazione: «E' chiaro che si sono tante valutazioni da fare - spiega l'ad Massimo Pallottini - Prima di poter esprimere un parere definitivo sarebbe importante conoscere nei dettagli i termini logistici e commerciali del progetto e successivamente studiarne la fattibilità anche insieme alle altre parti interessate».

Dell'ipotesi dello spostamento del mercato dei fiori a Guidonia si era già parlato in passato. Ora il sindaco Lippiello ha rispolve-

L'amministratore delegato di Cargest Massimo Pallottini sulla possibilità del mercato dei fiori nel Centro Agroalimentare



rato la proposta. «Del progetto non si era più parlato - conferma Pallottini - anche perché mi risulta che gli orientamenti dei vertici del Centro fioristico fossero differenti». Nel 2003 la Camera di

Una soluzione che si cerca da trent'anni

E' UNA LUNGA storia, iniziata quasi trent'anni fa, il dibattito sullo spostamento del "Centro Floreale".

A Roma gli operatori del settore e le loro associazioni di categoria non riescono ad ottenere, dalle Amministrazioni locali, il tanto sospirato trasferimento del Mercato dei fiori comunale dalla vecchia, angusta ed asfittica sede romana - collocata da sempre in un quartiere come il Trionfale sempre più serrato e prigioniero del traffico - in una collocazione nuova, più ampia ed infrastrutturata più modernamente. Effettivamente, da decenni si susseguono proposte e progetti diversi che (per un motivo o per l'altro) vengono poi abortiti e sostituiti da altri programmi, da altre intenzioni, da altre localizzazioni e da altri progetti. Nessuno più si ricorda, ad esempio, di un pur prestigioso progetto di Paolo Portoghesi, che alla Cecchignola concepì una struttura commerciale in stile postmodern in legno lamellare, che aveva l'indubitabile pregio architettonico e culturale di prestare al commercio floreale una sede a bassissimo

impatto ambientale e in materiali prevalentemente naturali. Ma si sa come vanno le cose nell'urbanistica a committenza pubblica. E già negli anni '90 quel progetto venne scartato e sostituito da altre programmazioni, con ubicazioni del tutto diverse. Si parlò dapprima della Magliana - che offriva tutto il vantaggio della vicinanza di un aeroporto internazionale - e poi ancora delle superfici rimaste libere nel Centro Agroalimentare di Roma a Guidonia dove, peraltro, di spazi edificabili a tutt'oggi ne sono rimasti ben pochi, fatta salva la possibilità di rimuovere vincoli di inedificabilità piuttosto robusti. Negli anni sono state fatte proposte di collocazione del nuovo Mercato dei fiori sulla Roma Firenze - a Fiano Romano - e sulla Pontina all'altezza di Castel Romano.

Ma nessuna delle proposte avanzate finora ha avuto il consenso necessario alla via libera e - nonostante una domanda vitale ed in continua espansione - nella sede attuale di via Trionfale i commerci di fiori avvizziscono.

Commercio di Roma, insieme al Comune capitolino, hanno dato vita al Centro Ingresso Fiori Spa, la società che ha progettato e realizzato il mercato dei fiori di Roma con l'obiettivo di allestire una struttu-

ra in grado di offrire agli operatori un ambiente moderno e funzionale, di attrarre nuovi flussi commerciali e di realizzare un punto di scambio dei flussi logistici di settore tra le regioni del nord e del sud.

Attualmente il mercato dei fiori di Roma è il terzo per grandezza in Italia ed è aperto al pubblico il martedì, dalle 10 alle 13. Secondo il sindaco di Guidonia l'arrivo del mercato dei fiori consentirebbe un

maggiore sfruttamento del Car, che Lippiello definisce «sotto utilizzato». L'amministratore delegato Pallottini a riguardo tiene però a precisare che «quella del sindaco è un'affermazione che mi sorprende, visto che attualmente il Centro utilizza già il 95 per cento degli spazi disponibili. Rimangono liberi circa 10 ettari, nei quali dovrebbe essere ospitato anche il Centro Carni. Ulteriori piani di sviluppo potranno eventualmente essere presi in considerazione con il coinvolgimento dell'amministrazione comunale di Guidonia e naturalmente di tutti gli azionisti del Car».

L'arrivo del mercato dei fiori a Guidonia potrebbe rappresentare un'ulteriore possibilità di crescita per il Centro Agroalimentare, considerando il prossimo arrivo del Centro carni e della piattaforma per il biologico.

«Ma mentre il Centro carni fa parte di un piano d'integrazione del sistema alimentare del Car - spiega Pallottini - Il commercio vivaistico rappresenterebbe una novità. C'è però da dire che il mercato potrebbe avvalersi delle strutture già presenti nel Centro e questo rappresenterebbe un grande vantaggio per l'attività».

Insomma, il mercato dei fiori a Guidonia si può fare. «E' un'ipotesi percorribile, lo ripeto. Ma solo dopo delle attente valutazioni», conclude Pallottini.

F.M.

Il notevole ribasso rispetto alla scorsa primavera è dovuto all'abbondanza dei raccolti

Ai minimi storici il prezzo della fava romana

AI MINIMI storici i prezzi della fava romanesca al Centro Agroalimentare Roma.

Mai come in questi giorni l'andamento particolarmente favorevole dei prezzi all'ingrosso della fava romanesca giustifica gli spiritosi contenuti del noto stornello folkloristico - non molto elegante in verità - che accredita l'eccezionale convenienza del rapporto qualità/prezzo della leguminosa col fiore bianco raccolta tra aprile e maggio nelle campagne romane per accompagnare il consumo del vino bianco laziale, alleviandone gli effetti alcolici. Nei due padiglioni ortofruttili del Centro Agroalimentare Roma, i prezzi delle fave vengono segnalati, infatti, in notevole ribasso (tra gli 0,60 e gli 0,70 euro al

chilo) rispetto a un anno fa. I grossisti ortofruttili del Car tengono tuttavia a puntualizzare che per quantità e per qualità, «il raccolto di questa stagione, peraltro leggermente anticipato dagli effetti di una primavera insolitamente calda, si è caratterizzato nel senso di una disponibilità di prodotto di molto superiore ai volumi consueti e di livelli qualitativi infinitamente più elevati del solito. «La produzione locale della fava romanesca - spiega in proposito il presidente della "Fedagro Roma Confcommercio", Enzo Desiderio - coinvolge tutta la provincia di Roma, a partire dalla zona di Cerveteri e Ladispoli fino alle propagini della Pianura Pontina. E a differenziare la produzione romanesca da quella ca-

labrese, pugliese e campana, è quella speciale dolcezza di gusto dovuta alla freschezza ed alla particolare composizione minerale dei terreni di coltivazione».

Come poi sostengono i nutrizionisti e gli alimentaristi la fava si distingue dagli altri legumi per la sua carica calorica infinitamente più bassa delle altre specialità consimili e per un contenuto più elevato di sostanze utili come le proteine, le fibre, le vitamine e i Sali minerali. Come a dire, sottolinea Desiderio, «che un'alimentazione che in questo periodo privilegia il consumo delle fave risponde al duplice obiettivo di un vitto salutare e perfettamente compatibile con le esigenze della forma fisica e della snellezza».

